

L'INTERVISTA AL SENATORE DEM

03374

# « Il partito non può esistere senza una cultura di governo »

03374

**Bazoli: buttare via la Carta del 2007 non ci aiuterà a ritrovare valori condivisi. Cattolico-democratici cofondatori del Pd, sosterrò Bonaccini ma non lascio se vincono altri**

**MATTEO MARCELLI**  
Roma

**S**enatore dem, Alfredo Bazoli si dice stupito degli attacchi rivolti al Manifesto del 2007 nel corso della prima riunione del Comitato costituente. Un documento che, spiega ad *Avenire*, «è nient'altro che la traduzione in principi fondanti di un'esperienza di governo sulla quale il partito ha costruito la propria identità».

**Senatore, come è andato l'esordio del comitato?**

Personalmente ho condiviso questo percorso immaginato dalla segreteria, compresa la possibile modifica del Manifesto del 2007. Certo ho sentito toni un po' sprezzanti e liquidatori rispetto a quel documento e penso sia una partenza con il piede sbagliato. Il compito di questo gruppo di lavoro non è mettere in discussione i fondamenti del Pd. Il manifesto si può aggiornare, perché effettivamente 15 anni sono tanti. Ma bisogna ricordare che quel testo è l'esito di un'esperienza politica importante iniziata con l'Ulivo.

**Ma crede sia concreto il rischio di una scissione attorno alla stesura del Manifesto? Ad esempio se avesse dei tratti troppo di sinistra.**

Credo che i tratti distintivi del Pd siano la coabitazione di diverse sensibilità politiche al suo interno, la cultura di governo e l'attitudine a rivolgersi alla maggioranza della società italiana. Senza queste caratteristiche il Pd non c'è, quindi ritengo siano imprescindibili. Però non è il manifesto a dover definire la linea congressuale vincente all'interno del partito. In Inghilterra, per fare un esempio, il partito laburista non ha avuto bisogno di cambiare il manifesto per passare da Corbyn a Starmer. Credo che le tradizioni differenti possa-

no convivere. Poi può prevalere una tra le altre, ma proprio la possibilità di questa alternanza è uno dei fondamenti del partito.

**Insomma, il processo in corso non porterà a una rottura secondo lei.**

Direi che deve portarci alla situazione opposta. Abbiamo bisogno di valori fondativi condivisi su cui possano confrontarsi linee politiche differenti. Dobbiamo disegnare una Carta dei valori nella quale riconoscerci, ma per farlo non si può buttare via quella del 2007.

**Sosterrà Bonaccini alle primarie?**

Sicuramente è una figura che considero adatta, è una persona concreta e un ottimo amministratore. Ma ho molta stima anche di Elly Schlein e credo sia positivo che ci sia anche la sua candidatura.

**E sarebbe positiva anche una sua vittoria alla segreteria?**

Io sosterrò Bonaccini, ma non ho alcuna intenzione di abbandonare il partito se vincessero qualcuno che non sostengo. È la logica dei grandi partiti, a differenza dei partiti personali, si vince e si perde.

**Passiamo alle alleanze, dove deve guardare il Pd? Al Terzo polo o al M5s e all'alleanza Verdi-Sinistra?**

Al momento è meglio guardare all'interno. Altrimenti si corre il rischio di definire il partito sulla base delle alleanze e non possiamo permettercelo.

**Lei è stato relatore della legge sul suicidio assistito che doveva recepire la sentenza della Consulta, crede che sui temi etici il Pd possa sbilanciarsi troppo?**

Su quella proposta siamo stati compatti. Quindi, anche sui temi etici, se si vuole si può costruire un percorso comune.

**Che posto hanno ora i cattolici nel Pd?**

Sono cofondatori del partito e quindi rappresentano una delle culture che concorre a definirne l'identità, al pari delle altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374 - L.1747 - T.1615

